

Domani sciopero di 24 ore mentre si prepara la risposta alla Montedison

# Nel settore chimico grandi lotte per il contratto e l'occupazione

L'intensificazione dell'azione sindacale dopo la rottura delle trattative — La mobilitazione nelle province Il 9 convegno di delegati a Livorno — L'impegno dei chimici per la giornata di lotta del 12 contro i piani di ristrutturazione del gruppo — La partecipazione dei lavoratori del commercio - Azione alla Standa

Domani, con uno sciopero di 24 ore i 300 mila lavoratori del settore chimico daranno una nuova rigorosa risposta al padronato, che con atteggiamento prepotente ha voluto la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. La giornata di lotta sarà un momento unitario e di massa di quella forte azione che investe in questi giorni le fabbriche del settore: chimiche, e farmaceutiche, ma anche delle fibre, della detersivi, degli olii, delle cere e di altri settori.

Dalle singole province giungono precisi impegni di mobilitazione: a Verona è stata decisa per la prossima settimana una manifestazione pubblica con comizio; a Milano i lavoratori della Carlo Erba hanno deciso di intensificare da oggi gli scioperi articolati, con fermate ogni mezzogiorno. A Venezia, la Vidali rimasta bloccata ieri per l'intera giornata, mentre alla Mira, una fabbrica di detersivi la cui direzione rifiuta l'unità contrattuale, più forti saranno le azioni; a Porto Torres l'unità è stata la risposta operata all'attacco al diritto di sciopero lanciato da Sma.

I lavoratori chimici in assemblee, con attivi, in riunioni si stanno preparando all'importante appuntamento del 9 a Livorno, quando in un convegno che raccoglierà tutti i settori aderenti alla Federazione unitaria dei chimici, oltre 600 delegati di consigli di fabbrica (in rappresentanza di circa mezzo milione di lavoratori) affronteranno il tema dello sviluppo della lotta e della crescita dell'unità sindacale.

Ma c'è dell'altro. Saranno infatti sempre i lavoratori chimici tra i protagonisti dello sciopero nazionale di 3 ore fissato per il 12 in tutto il gruppo Montedison. Sono circa 80 mila (sui 300 mila impegnati in questo rinnovo contrattuale) i lavoratori che operano nelle aziende del colosso chimico. La loro battaglia per un contratto che realizzi migliori condizioni di vita si salda così direttamente con la loro volontà di garantire e sviluppare l'occupazione, contro i piani di ristrutturazione della Montedison.

Per la preparazione dello sciopero alla Montedison si stanno svolgendo centinaia di assemblee e sono in programma iniziative locali: a Fossano il 12 avrà luogo una manifestazione pubblica. In un comunicato unitario i tre sindacati del commercio (Fim, Cgil, Fisascat-Cisl e Videtea-Uil) denunciano che l'attacco all'occupazione sferrato dalla Montedison colpisce anche la Sma, e la Standa. La partecipazione allo sciopero del 12 dei lavoratori di questo settore avrà la durata di mezza giornata.

## Ferrovieri in assemblea



Grande prova di forza e di unità dei 200 mila ferrovieri che ieri hanno scioperato compatiti contro il disimpegno governativo sulla piattaforma rivendicativa della categoria e sul riassetto dell'azienda. Il traffico ferroviario come sottolinea una nota unitaria dei tre sindacati — è rimasto completamente paralizzato e a nulla è servita l'azione di crumiraggio che sempre, in queste circostanze, svolge lo sparuto gruppetto del sindacato fascista.

Responsabilità rinunciando ai giochi di parole. A Governo, ministro ed azienda si pronuncino quindi esplicitamente e positivamente sugli investimenti, il miglioramento degli ambienti di lavoro e la tutela della salute, gli apicali, gli organici, le 15 mila lire di aumento.

Anche a Roma si è tenuto un corteo e una manifestazione in un cinema cittadino. A nome dei ferrovieri ha parlato Rispoli della Uil, che ha ribadito i motivi della lotta dei ferrovieri. Nella foto: un momento dell'assemblea dei lavoratori romani.

Si fa sempre più grave l'attacco padronale al posto di lavoro

## Nelle fabbriche milanesi minacciati di licenziamento tremila lavoratori

Dura lotta dei 300 operai della SIS (gruppo Sindona) per respingere la decisione - Ridotto l'orario di lavoro in molte aziende metallurgiche - Nel primo semestre di quest'anno gli occupati in Lombardia sono diminuiti di ben 50 mila unità - Il caso della ex Chatillon

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 5. Per la direzione della Società Italiana Smeriglio i licenziamenti nello stabilimento milanese della Bovisa, licenziamenti decisi poco prima della ferie e « formalizzati », con normale lettera raccomandata, il giorno dopo l'orario di lavoro, dovevano essere più di duecento. La fabbrica SIS, un vecchio stabilimento in via periferica in cui stabilimenti e case popolari hanno assunto lo stesso colore di fumo, occupa circa trecento persone e produce materiale abrasivo, refrattario e ceramico. Per la direzione dei licenziamenti erano già cosa fatta. Il presidio della fabbrica, che è durato più di venti giorni, la solidarietà che attorno ai lavoratori si è creata nel popolare quartiere e che ha visto schierarsi, in prima persona, anche i parroci sacerdoti delle tre parrocchie, hanno fatto sì che una « decisione irrimediabile » provvedimento tutto da ridiscutere. Alla SIS dopo il pre-

## La lotta al Fabbricone

### IN CORTEO A PRATO GLI OPERAI TESSILI

PRATO, 5. Si è svolta oggi la prima manifestazione pubblica dei lavoratori del Fabbricone, che da sette giorni occupano la fabbrica. Tutti gli operai, gli impiegati, i tecnici dello stabilimento, con i membri del consiglio generale dei tre sindacati, sono affluiti per le vie cittadine assieme a centinaia di lavoratori che si sono uniti alla protesta.

Stamane era iniziata l'assemblea generale dei consigli di fabbrica, all'interno dell'azienda occupata. Al termine dei lavori, è stato proclamato lo stato di agitazione e di mobilitazione della categoria. Dopo aver espresso la più completa solidarietà con gli operai del Fabbricone, in un documento drammatizzato nel pomeriggio l'assemblea condanna duramente il comportamento dell'ENI-Tessile che, violando precisi impegni relativi ai tempi di costruzione ed ai programmi produttivi del « nuovo Fabbricone », e ha annunciato l'intenzione di ridurre drasticamente gli occupati. La decisione della SIS viene a collocarsi in un momento particolarmente delicato della situazione economica della provincia.

Di lì a pochi giorni, infatti, sarebbe venuta la notizia della chiusura dello stabilimento tessile della Chatillon di Rho, oggi Montedison Fibre. Era un altro colpo all'occupazione (214 licenziamenti) e insieme la conferma che il « piano Montedison » viaggia a vele spiegate. Lo stesso periodo la messa in liquidazione della Linotype.

I colpi della occupazione continuavano con la riduzione dell'orario di lavoro in parecchie fabbriche metallurgi-

Le prospettive aperte dal « no » agli stipendi dei superburocrati

## Perché il governo non vuole riformare la «macchina» dello Stato

Il provvedimento, bocciato dalla Corte dei Conti, ha rivelato tutta la sostanza antiriformatrice che lo animava - Ricattatoria pressione della DIRSTAT - Il ruolo delle Regioni e i poteri del Parlamento

Lo smacco subito dal governo Andreotti a seguito della decisione della Corte dei Conti di rifiutare la registrazione del tanto discusso e impopolare decreto a favore dei superburocrati statali, ha suscitato le reazioni degli interessati e i commenti di gran parte della stampa « benpensante ». La Dirstat (che si auto-definisce « l'associazione dei periti sociali »), ma che in effetti difende solo gli interessi dei superburocrati, con scarsi « senso dello Stato » tenta di esercitare una ricattatoria pressione sul governo perché calpesti senza esitazione l'autonomia della Corte, cui spetta, in base alla Costituzione il vero punto dolente di tutti gli atti del governo.

Abbandonato l'argomento del tutto mistificatorio che, con la decadenza del decreto governativo verrebbe definitivamente sfoltita la massa dei dipendenti di riforma amministrativa, la Dirstat cerca di ridurre la decisione della Corte ad una meschina questione di concorrenza retributiva tra magistrati e alta burocrazia ministeriale, svelando così molte più prosaicamente, qual è per essa il vero punto dolente della vicenda.

Più cauti e sostanzialmente imbarazzati i commenti della stampa che fiancheggia il governo: non si sfugge alla impressione che si stia realizzando degli « stipendi tutti d'oro » sia considerata una provvidenziale, anche se spiacevole, via di uscita per Andreotti da una situazione di crisi politica.

Per questo, cerchiamo attorno alla lunga e dura battaglia dei sindacati confederali degli statali contro il progetto di riforma della Dirstat — e tenuto conto del fatto che la Dirstat ha costituito un decisivo punto di riferimento per tutti quei giovani funzionari di rettori traditi dalla Dirstat — è venuto crescendo quel largo fronte di consensi e di partecipazione dei lavoratori di tutte le categorie, private e del pubblico impiego, che è in definitiva la vera causa della sconfitta di Andreotti.

I primi segni dello scontro politico si sono manifestati allorché nel 1970, sull'ondata della protesta dei pubblici dipendenti si è realizzato nel Parlamento uno schiacciamento di forze politiche, da quelle dell'opposizione di sinistra (PCI, PSDUP — a quelle del centro-sinistra (PSI, DC, PSDI — che, messo di fatto in minoranza il governo, è riuscito ad introdurre nella legge quei contenuti riformatori dell'assetto statale che, non a caso, costituiscono a due anni di distanza la parte non ancora realizzata del decreto.

Il disegno delineato dal Parlamento, con un impegno ed un costruttivo confronto tra le principali forze politiche, quali parimenti si sono verificati intorno al problema della pubblica amministrazione, aveva un processo di redistribuzione e riqualificazione della attività dell'apparato statale, in armonia con il trasferimento alle Regioni di tutte quelle funzioni che attengono direttamente allo sviluppo sociale ed economico delle diverse realtà territoriali: un processo quindi di riduzione e di nuove aggregazioni per materie omogenee delle attuali eterogenee e farraginose strutture centrali e periferiche della macchina statale. Così che questa, spogliata di quei minuti, intrinseci e inefficienti poteri di intervento e di controllo, sia finalmente messa in grado di svolgere essenzialmente compiti di alta amministrazione, per progetti sociali di respiro generale: con una attività, quindi, di studio e di ricerca, di progettazione e di indirizzo che costituisca un elemento decisivo per qualsiasi programmazione economica.

E' evidente che una ristrutturazione delle attuali eterogenee e farraginose strutture centrali e periferiche della macchina statale, richiede la formazione di un quadro dirigenziale capace, selezionato e anche consapevole

le delle finalità politiche e sociali dell'attività amministrativa, dei cui risultati deve essere chiamato a rispondere, certamente ai ministri politicamente responsabili, ma anche alla collettività: che è essa, non la « macchina » dello Stato, a cui deve rispondere il cittadino-clientelare, mascherata dietro la falsa « apoliticità del tecnico ».

Il Parlamento, ben consapevole di ciò, ha stabilito precisi e tassativi criteri per una nuova disciplina della funzione dirigenziale, ricordando la esperienza del precedente progetto di ristrutturazione dei ministeri e informandola ai principi della responsabilità, dell'autonomia, della revocabilità del funzionario.

Ora, per la convergenza della azione e della iniziativa dei partiti della sinistra, del Consiglio regionale e del movimento sindacale, il tentativo del governo perseguito in aperta collusione con l'alta burocrazia, di sconvolgere e quindi nella sostanza cancellare la logica e l'organicità delle decisioni del Parlamento, è stato battuto.

Massimo Prisco

## Ieri riunione del direttivo di «Nuova Dirigenza»

Si è riunito ieri il comitato direttivo del sindacato nazionale dei funzionari direttivi dello Stato «Nuova Dirigenza», per esaminare la situazione sindacale determinata dal rifiuto della Corte dei Conti di procedere alla registrazione del decreto sulla riforma della pubblica amministrazione. Il direttivo ha intrapreso per dare nuovo impulso al processo di riforma interrotto dal provvedimento governativo di attuazione dell'art. 16 della legge di delega.

I lavori sono stati aperti da un'ampia relazione del segretario generale dell'organizzazione dr. Angelo Visocchi.

## Rovigo: accordo per i braccianti

ROVIGO, 5. Nella tarda serata di lunedì presso la prefettura di Rovigo dopo un pomeriggio di intensa trattativa è stato firmato il nuovo patto agricolo provinciale che prevede tra l'altro un aumento della paga oraria di 81 lire per il bracciante, di 88 per il qualificato, di 96 per lo specializzato, di 105 per coloro che sono addetti alla raccolta della frutta, di 107 per gli addetti ai mangimifici e di 92 per gli altri lavoratori addetti alla raccolta di prodotti a pieno campo come i pomodori, i cetrioli e i fagioli. Le nuove paghe orarie previste dal patto entreranno in vigore a partire dal 1. novembre.

Bianca Mazzoni

## Occupata un'altra azienda Vallesusa

Dalla nostra redazione

TORINO, 5. La crescente opposizione all'attacco che la Montedison ha sferrato con la chiusura dei Cvs di Borgone e Sant'Antonio, con la liquidazione della «toritura» di Rivarolo e con la sospensione di circa 600 lavoratori, dopo i grandi scioperi avvenuti la scorsa settimana, ha acquistato oggi di un nuovo significativo episodio con la occupazione del Cvs di Perosa Argentina, un centro di Santa Chisone a 55 chilometri da Torino. La situazione ci è stata puntualizzata dai sindacalisti e dalle operai che abbiamo avvicinato nel refettorio della fabbrica dove si stava svolgendo l'assemblea dei lavoratori. Dalla discussione è emerso un preoccupante interrogativo: il futuro dello stabilimento anche se

## Interrogazione comunista sugli investimenti nel settore della chimica

I parlamentari comunisti D'Alena, Barca, La Torre, Gambolito e Bernini hanno rivolto una interrogazione al ministro per il bilancio e per l'industria per sapere quali degli investimenti, nel settore chimico, che hanno ottenuto dal CIPE parere positivo di conformità sono stati realizzati o sono in via di realizzazione e, in particolare:

1) quali investimenti sono stati attuati o sono in corso di attuazione nel Mezzogiorno ed il loro ammontare; in che misura la Cassa di Mezzogiorno è intervenuta per incentivare ciascuno di essi con agevolazioni e contributi; in che misura sono intervenuti le Regioni e in quale misura in influenza le scelte di localizzazione;

2) quali sono i pareri di conformità approvati dal CIPE e non ancora utilizzati ed il loro ammontare;

3) secondo quali criteri il CIPE è pervenuto all'approvazione dello stesso impianto (Salcis Brill) in Sardegna ed in Sicilia;

4) come è stato gestito, in quali direzioni è intervenuto il credito nel settore chimico e, in particolare, a quanto ammonta l'impegno complessivo del CISE nei confronti della Sir-Rumianca e in quale misura incide sui suoi impegni complessivi;

5) in che misura è intervenuto il Ministero dell'Industria con agevolazioni, in base alle leggi vigenti, nei confronti della Sir-Rumianca.

## Doveva svolgere un'indagine in un reparto della Mirafiori

### ISPETTORE DEL LAVORO ALLA FIAT CON I FASCISTI

**Dalla nostra redazione**  
TORINO, 5. Tra le direttive reazionarie che il governo Andreotti ha impartito ai suoi organi deve esserci anche quella di favorire smaccatamente ai luoghi di lavoro lo pseudosindacato fascista Cislal. Lo dimostra un gravissimo episodio avvenuto stamattina alla sezione Meccanica della Fiat Mirafiori, che ha avuto per protagonista un ispettore del Lavoro, cioè un funzionario del governo. I delegati del

«comitati ambiente» conquistati con l'accordo dell'anno scorso avevano chiesto all'ispettore del Lavoro di eseguire un sopralluogo in alcuni reparti per controllare la sicurezza degli impianti. Al sopralluogo, come già ottenuto da altre volte, dovevano partecipare gli stessi delegati. Ma lo ispettore del lavoro che si è presentato stamattina ha subito preteso essere accompagnato nella visita anche dagli esponenti della Cislal. I rappresentanti sindacali della Fiom, della Fim, della Uilm,

grande maggioranza dei lavoratori hanno isolato. Posto di fronte all'alternativa, l'ispettore del lavoro ha scelto la via del sopralluogo solo con i fascisti. In un comunicato unitario, Fiom-Fim-Uilm dichiarano che il grave episodio è rappresentativo di un ulteriore elemento di conferma della svolta anteparlare impressa da quelle forze politiche che hanno dato vita all'attuale governo di centro-destra svolta che ovviamente si ripercuote anche nel ministero del Lavoro. In presenza di una recrudescenza della provocazione fascista — prosegue il comunicato — le organizzazioni sindacali Fiom, Fim, Uilm condannano ogni incondiscendenza e complicità, in particolare modo da parte di organismi dello Stato, con elementi ed organizzazioni parafasciste le quali operano nel nostro paese per determinare un clima di tensione e di avversione alle lotte operaie in vista del rinnovo contrattuale.

**36ª FIERA DEL LEVANTE BARI**  
8-19 SETTEMBRE 1972

**DODICI GIORNI DI MERCATO PER UN INTERO ANNO DI AFFARI**

**IL PIU' IMPORTANTE APPUNTAMENTO D'AFFARI NEL MEZZO-GIORNO E NEL MEDITERRANEO.**

**36**